Comunità dei missionari della carità a servizio della vita
La Sorgente onlus

N° 3 Periodico Trimestrale
Anno XIV Luglio-Settembre 2014

www.lasorgenteonlus.it
E-mail info@lasorgenteonlus.it

CROCE E TRINITA'

La croce di Lampedusa, nel suo pellegrinaggio diocesano, ha fatto sosta nella Cappella del nostro Ospedale. Era il 15 giugno, domenica della SS Trinità, solennità in onore del Nostro Signore Dio. Accanto alla croce di Cristo, perennemente issata davanti alla Divina Maestà, quel giorno è stata adagiata la Croce di Lampedusa, come figlia ai piedi di una grande Madre. Nell'umile suo gran silenzio sembrava che volesse proclamare, anch'essa, qualche messaggio, se non altro, l'eco di quello di Gesù morente: "Padre, perdona loro, non sanno quello che fanno". Ciascuno di noi, dalla croce di Lampedusa parve udire altre parole: "Salvami, o Dio: l'acqua mi giunge alla gola" (Sal 68). Non pensiamo a poetiche combinate bibliche, siamo nei gorghi profondi delle tragedie umane.

La Trinità è l'enunciato teologico del mistero del nostro Dio. Unica sostanza divina presente nelle tre Persone. Non tre "individui" murati nelle loro solitudini, ma tre cuori fiammanti, protesi l'uno verso gli altri. Persone socievoli, aperte al dono di sé. Dio è una Comunità ideale, una Famiglia di Persone, uguali e distinte l'una dalle altre, ma tutte volte per ognuna delle altre.

Questa è la combinata che Dio ha impresso nella creatura umana quando ha deciso di comunicarle il Suo essere. Facendo l'uomo a sua immagine e somiglianza, ha modellato la creatura umana su una identica sostanza imprimendo, tuttavia, varie specificità diverse agli individui che la costituivano. Anche gli uomini, impastati della stessa natura, sono fatti come esseri socievoli, destinati a vivere tutti per uno. In essi convivono individualità e apertura, egocentrismo e allocentrismo. Se Caino un giorno lo dimenticò, il nostro Dio gliene chiese conto: "Dov'è tuo fratello"?

L'Associazione rivolge un saluto augurale a P. Bruno per i suoi 10 anni di servizio pastorale, implorando dal Signore più copiose grazie per il futuro.

L'umanità costituisce una Famiglia, e la convivenza, nel disegno del Creatore, porta i tratti della socievolezza e della reciprocità proprio come nelle Persone Divine.All'umanità, poi, Dio ha affidato anche dei beni. La terra stessa e quanto essa contiene è a destinazione universale. Il buonsenso, rimasto nell'uomo, anche se corrotto e snaturato, riconosce che alcuni beni sono"sacri diritti della persona umana". L'aria, l'acqua, la libertà, il matrimonio, la vita, il vitto necessario alla sussistenza e la terra stessa sono diritti inalienabili di ogni essere umano. Posiamo, ora, dire che l'Umanità ha ottemperato al piano originario della creazione? La storia non annuirebbe.

Ogni sottrazione di beni indispensabili alla vita dell'uomo è una lesione dei suoi diritti. Lesione che suona, al cospetto di Dio, come profanazione e peccato. Privare l'uomo della libertà è lesione di un suo diritto. Privare l'uomo della vita è la massima lesione che gli si può infliggere. Spesso i migranti sono vittime di altre privazioni, quali la salute, lo sviluppo, la cultura, gli alimenti stessi, pertanto, è comprensibile che, per istinto di autodifesa, essi cerchino nella fuga la salvezza da ingiusti aggressori e, perse le speranze in Patria, nell'espatrio.

Il naufrago, poi, a seguito di questi espatri avventurosi, è la grande croce che abbiamo visto quel giorno ai piedi dell'altare. Croce di popoli abbandonati al loro destino, di popoli svantaggiati nella vita fino al sacrificio etnico dell'estinzione.

Continua a pag.2

Da pag. 1
Chi fugge è il povero; egli non fugge per turismo ma per salvare la propria pelle e quella della sua famiglia, non reca con sé portafogli gonfio, ma povertà quale compagna nell'estremo rimedio. Persone che non hanno trovato risorse, per auto-difesa, si sono rivolte a false speranze, appoggiandosi a canne rotte. Sono diventate "estranei ai loro fratelli, stranieri per i figli della loro stessa madre" (Sal 68). "Ogni africano, da un punto all'altro dell'Africa, deve sentirsi fratello", diceva un giorno Sekou Touré, già Presidente della Guinea di Conacri. L'Africa è una grande Madre, certo, ma non sempre i suoi figli ne sono all'altezza. Se su questa croce, estratta, da un falegname di Lampedusa dai resti di una "carretta di mare", sono state crocifisse tante persone disperate, trafitte dalle loro stesse speranze abortite, da uomini chiusi negli antri del loro egoismo e dimentichi della loro umanità, questo sta a dimostrare che tali uomini non sono i "fratelli" di cui parlava quel Presidente, ma gente che ha dimenticato l'unità di destino che accomuna gli umani, l'amore solidale che prende corpo nel mutuo soccorso e la difesa del gruppo quale dovere comune per la salvezza della "razza". Non hanno avuto udito sensibile al loro grido che si spegneva tra i flutti: "Affondo in un abisso…non ho alcun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge" (Sal 68). E, scivolando nell'abisso, hanno spento in gola ogni loro attesa: "Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa, i miei occhi si consumano nell'attesa del mio Dio" (Sal 68). Sono applicabili anche a loro le parole che papa Francesco ha usato, a Redipuglia davanti alle tombe dei caduti della prima guerra mondiale: erano "persone che avevano i loro progetti, avevano i loro sogni… ma le loro vite sono state spezzate".

Il popolo italiano ha fatto largo uso del diritto d'espatrio, in cerca di lavoro e di un futuro sereno, con maggiori garanzie di vita e con meno ombre. Quando i nonni di Papa Francesco lasciavano il Piemonte, il mio lasciava l'Abruzzo per Boston. Al ritorno raccontava che la traversata dell'Oceano, all'andata, l'aveva compiuta a bordo di una nave fatiscente, cosa che contestò all'arrivo collaborando, così, al suo disarmo. Né carrette di mare, né uomini senza cuore sono invenzioni dei nostri giorni. Noi Europei ne abbiamo prodotti a iosa. Basta ficcare gli occhi nella correttezza delle transazioni commerciali tra Nord e Sud.

La Trinità è un richiamo alla solidarietà dei Popoli, al mutuo aiuto, al mutuo sostegno. Dio ha creato la terra e gli uomini hanno eretto le frontiere. I beni della terra sono rimasti incastrati entro i confini di Stato: non destinati a tutti ma ai soli privilegiati ivi residenti. La nostra posizione, ovviamente, è fondata sulla fede e sul buon senso. Visioni politiche ed economiche indurrebbero ad altre conclusioni, ma, se permeate della stessa fede di Papa Bergoglio, certo, darebbero risultati migliori.

La nostra mente, però, imbevuta di vangelo, non dimentica le parole di Gesù: "Uno solo è il vostro Padre… e voi siete tutti fratelli". La paternità universale di Dio dovrebbe dare vigore alla nostra debole volontà d'accoglienza e farci plaudire quanti si logorano nel lavoro di soccorso sui mari e sulle spiagge, e anche, quanti pongono la candidatura di Lampedusa a premio Nobel per la Pace. Siamo lieti nel constatare che il nostro Governo compie notevoli sforzi per l'accoglienza, anche se non trova collaborazione a livello europeo, esso è contrastato perfino dalla disapprovazione di alcuni nostri concittadini, i quali, però, dimenticano che se tutti i rami dell'albero "Italia" posti all'estero dovessero tornare in patria noi saremmo un popolo stimato a 137 milioni di abitanti. "Non opprimerai il forestiero: anche voi…siete stati forestieri" (Es 22, 20).

P. Gaetano

GESU' CI AMA

Chi crede e professa la propria fede senza indecisioni e compromessi è destinato a rimanere solo, ma sicuramente porterà molto frutto; chi nasconde la propria fede per paura o debolezza e rimane anonimo, protetto dalla folla, non emerge e vano è il suo grido tra tanto clamore.

Queste parole, ascoltate in un incontro con padre Gaetano, mi hanno indotto ad una riflessione: noi consideriamo disadattati, folli, o anche persone da respingere ed emarginare coloro che non si adattano alla folla, che non fanno proprio il comune pensare e le regole stabilite e non riescono ad integrarsi. Allora mi chiedo Gesù Cristo cosa si aspetta da noi: rigidità e chiusura verso chi consideriamo diversi o comprensione e disponibilità a concedere loro una opportunità?

Immagino Gesù nel suo tempo, osservato da tutti come un uomo scomodo che parla di cose impossibili: Egli non conta più il potere o la forza, l'ipocrisia o la ricchezza, ma mette l'essere umano, con la sua dignità, al centro dell' amore di Dio.

Continua a pag. 3

Da pag. 2 (Gesù ci ama)
A dir poco sconcertante, però lo hanno seguito i poveri , i disperati e gli emarginati che erano la stragrande maggioranza. Ma oggi chi lo seguirebbe, chi farebbe propri i Suoi insegnamenti ascoltati direttamente dalla sua voce: c'è da chiederselo considerando gli standard e i valori primari della vita attuale tendenti esclusivamente al benessere economico.
Oggi noi parliamo tanto di Gesù, discutiamo su chi ha torto o ragione nello spiegare i vangeli, su chi è più illuminato di altri. Cerchiamo segni, prodigi perchè vogliamo capire con la ragione, vedere con gli occhi, toccare con mano e nell'affanno di questa ricerca di Dio, dimentichiamo che Gesù ci ha indicato la via: 'Amate il Padre in spirito e verità e amatevi tra voi come io vi ho amato'.
Gesù non insegna una filosofia di vita, rivela Dio, ci comunica che solo l'Amore divino ci promette e ci permette la salvezza. In ogni suo discorso si parla di amore, espresso o sottinteso, per la singola persona o universale, senza limiti, un dono immenso per l'umanità.
Noi quale amore abbiamo espresso nella nostra vita? Dobbiamo rendere conto di un amore arrogante, per sentirsi i migliori, prepotente, per sentirsi al di sopra di tutti, severo per sentirsi giusti.
Quante e quali ragioni troviamo per rapportarci al prossimo con gentilezza e amorevolezza, con tolleranza e comprensione, con affettività, senza i pregiudizi che offuscano lo sguardo e gelano il cuore.
L'umanità, lontana da Dio, è fragile e tormentata da tante povertà materiali e spirituali e cerca, paradossalmente, nella parte peggiore di sé, le ragioni più alte del proprio vivere, condannandosi all'inevitabile disillusione.
Noi sorgentini sappiamo bene che solo Gesù è la nostra speranza di poter vivere utilizzando la nostra parte migliore, infatti, amarci disinteressatamente ci permette di godere la visione del regno di Dio donandoci un soffio di paradiso sulla terra; troviamo la serenità nello sguardo sofferto di un malato, a cui regaliamo un sorriso, un gesto affettuoso o una parola di conforto, in chi ha perso la dignità dell'indipendenza e dell'autonomia, aprendo il nostro cuore alla solidarietà e alla carità per chi ha perso la speranza.

Mirella Di Lorito

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI
Sabato 25 ottobre 2014
ore 18,00
Ospedale Civile Chieti

VIAGGIO IN TERRA SANTA

Ho avuto la fortuna di fare un viaggio in Terra Santa: è stato un pellegrinaggio "unico" che non può essere paragonato a nessuna altra forma di pellegrinaggio: venire in Terra Santa significa venire ad incontrare Cristo, mettersi in cammino e fare del viaggio fisico un cammino dell'anima "Camminare su questa terra con il cuore, l'anima e la mente in ascolto per fare un incontro con Lui".
I Luoghi Santi che ho visitato sono stati tanti e tutti emozionanti, ma la cosa più bella è stata quella sensazione di mistero presente in questa Terra privilegiata, ho sentito realmente la Sua presenza fisica, quasi palpabile, di un Dio fatto Uomo come noi: l'Uomo di Nazareth che ha stravolto la storia del mondo con la Sua Buona Novella. Questa sensazione, provata così intensamente, mi ha riempito di uno stupore mai avvertito che ha invaso tutta la mia persona e, devo confessare, ho sentito, per un attimo, una struggente invidia nei confronti degli Apostoli, suoi discepoli, che Lo avevano visto e vissuto con Lui durante i tre anni della Sua vita pubblica.
Ho ricordato, però, subito, le Sue parole dette a Tommaso: "Perché mi hai veduto hai creduto: beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno" (Gv. Vv:20-29). Sono stata, allora, contenta perché Lui ha parlato al mio cuore e lo ha riempito di gioia e di una grande pace: la Sua Pace.

Il Deserto di Giuda mi ha sconvolto, mi sono concentrata in un momento di silenzio e fissando lo sguardo all'orizzonte, mi si è presentato di fronte un panorama quasi surreale, era impossibile distrarsi, proprio quel paesaggio mi ha indotta a guardare nel mio intimo.
Con tanta meraviglia e grande devozione ho visitato, giorno dopo giorno, i tanti Luoghi Santi dove Gesù

Continua a pag. 4

Continua da pag. 3 (Viaggio in Terra...)
predicava il Regno di Dio e operava i tanti miracoli: il fiume Giordano dove fu battezzato dal Battista, dove, anche noi pellegrini abbiamo rinnovato le promesse battesimali; il Monte delle Beatitudini,la Trasfigurazione sul Monte Tabor, l'Orto degli Ulivi e…, per finire, il Santo Sepolcro, meta ultima della Sua vita terrena, ma anche luogo della Sua gloriosa Risurrezione, donando, così, la salvezza a tutta l'umanità.
Mi viene spontaneo dire: grazie Gesù!
Una delle reliquie più venerate della Sua Passione è la Pietra dell'Unzione, dove Gesù fu unto e avvolto nelle bende (Cf. Gv. 19-39 e 40). Una pia tradizione la vuole purpurea per il Sangue di Cristo, con venature biancastre per le lacrime di Maria ivi impresse. Mi sono inginocchiata e l'ho accarezzata con brividi di una grande emozione e devozione e con il desiderio di non alzarmi più.
Questo viaggio è stato per me un'occasione unica per riflettere sulla mia fede che, talvolta, può vacillare, sebbene non venga mai meno, e riconvertirmi ad essa.

Giuliana

L'ESSENZA DELLA VITA

Quando,
nel limpido e quieto mattino,
sale sul culmine dei tetti il sole
e riempie di splendore
la mia stanza,
porte d'oro
si aprono nel mio cuore
e penso sia la luce
l'essenza della vita.

Quando la rossa fiamma
del pesco giapponese
cancella lo scontento dell'inverno
nel mio giardino
e fioriscono di gioia
i crochi
nel prato bianco di margherite,
dico che la bellezza
è l'essenza della vita.

Quando, ancora una volta,
mi ritrovo in mezzo a Voi
e ascolto le vostre parole
e i vostri silenzi,
allora so – senza incertezze –
che l'essenza della vita
è l'amicizia.

Edi

LE GUERRE DI OGNI GIORNO

Siamo impegnati, ogni giorno, in varie lotte, in preda a mille difficoltà, siamo come soldati impiegati in vari campi di battaglia, a fronteggiare vari fronti esplosivi, quasi dovessimo obbedire a un Tuo decreto, Signore: "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra, ma spada". E ogni sera, quando deponiamo le armi e ci chiniamo davanti alla porta, alla nostra coscienza, al momento di fare la sintesi della giornata, sembra che da quella porta si levi un grido: "Signore, da chi andremo?". E' l'eco di quella preghiera di Pietro che si sentiva perso all'idea della separazione da Te.

E' difficile, Signore, starTi vicino, nonostante che Tu abbia promesso: "Io sono con voi tutti i giorni". La tua promessa è stabile, meno la nostra risposta. Siamo insidiati da vari compromessi, soggiaciamo al peso delle nostre fragilità. Specchietti di allodole e sirene incantevoli ci distraggono dal nostro viaggio nella vita. E, per scusare le nostre disattese, le scelte di mezzo che facciamo, il nostro disamore, ci viene in mente anche di tirare in ballo i difetti altrui, le loro inefficienze e perfino le inadempienze e mediocrità di chi dovrebbe guidarci. E non è tutto, perché quando siamo a tu per tu con noi stessi, nello speco del nostro spirito, sotto un ombrello di silenzio, la mente torna a trottare, come se volesse scaricarci contro una requisitoria che rasenta l'aggressività.
Finalmente sola con me stessa, impongo alla mente la quiete e sono raggiunta da idee sagge: "Io ero molto credente, fervorosa, ma poi…". "Io ero", ecco! Come per dire che avevo fatto una scelta di vita in cui mi ero impegnata. E una verifica amara mi convince: "Ora non più". Ora mi sento fredda, lontana da quel tempo del buon proposito, della scelta ideale, e sul punto di prendere un altro cammino che, alla luce di una nuova mentalità, mi è sembrato più ragionevole…Mi lascerò andare ancora per i fatti

Continua a pag.5

Da pag. 4 (Le guerre .....)
miei? E irresistibilmente dal profondo di me stessa riemerge, ancora, quel grido: "Signore, da chi andremo?".
Ho frugato fino al fondo di me stessa, ho indagato sui perché di queste ripetute rotture da Cristo. E ho trovato, tra la penombra della mia coscienza, quanto mi è parso convincente. Il tutto, sembra, provenga dal fatto che ho perso il contatto con lo Spirito del Cristo che abita in me. Più precisamente, il raggio che mi rilegava a Lui è divenuto sbiadito. Sono diventata un po' come aereo che ha perso il contatto con la torre di controllo o che vola a radar oscurato. Il contatto con lo Spirito si è interrotto perché si è interrotta la preghiera interiore che mi sensibilizzava, che mi orientava.
Poiché chi non ha lo Spirito di Cristo non gli appartiene, - afferma S. Paolo - quando interrompo i contatti, vado alla deriva, lontano da Lui.
Ho scoperto ancora che sono dominata da un certo spirito personalistico, da una fiducia eccessiva in me e negli altri; sono stata raggiunta da uno spirito un po' mondano, un desiderio compiacente di andare sola, di diventare "adulto nella fede", e di navigare a vista, anche in mezzo a turbolenze che rendono oscuri gli orizzonti, senza dipendere da torri di comando, minimizzando anche le informazioni necessarie al percorso quotidiano. Vado, insomma, a navigazione libera, senza seguire tracciati e rotte, e senza consultare i vari strumenti di bordo.
Insensibilmente si è imposta in me una vita di abitudini, ripetitiva, e perfino la "comunione eucaristica" quotidiana è diventata un fatto rituale, privo di quel fascino che percepivo ai tempi dell'impegno e delle scelte di ideali. Essa mi erogava senso di orientamento, sicurezza e sostegno spirituale e morale. Quale apporto mi potrà venire dalla comunione se il mio quotidiano non è fissato sull'unione interiore con lo Spirito di Lui? Senza il Suo Spirito, restano offuscate tutte le altre comunioni, a partire da quella con i fratelli fino a quella con i Pastori stabiliti da Lui. Ma, allora, è d'obbligo anche un'altra domanda: che senso ha dichiararsi cristiani? Dove è finito il mio "discepolato cristiano"?
La ripresa che mi si impone ha i tratti della conversione. Tornare a centralizzare la vita su Dio e distaccarsi da sé stessi. Tenere alto il valore referenziale supremo e abbattere quegli idoli che sono entrati a sostituirlo. Non è un "movimento facile", si ha bisogno dell'energia interiore. Dovrei fare ricorso a quella preghiera del sacerdote, recitata sommessamente prima di fare la comunione durante la S. Messa. Essa finisce con le parole: "…e non permettere mai che io sia separato da te".
Allora la promessa di Gesù, di restare sempre con noi, trova risposta da parte mia perché chiedendo che non permetta mai che io mi separi da Lui mi fa rientrare nel circuito del mistero. Resterò agganciata, nuovamente, dallo Spirito e lo Spirito mi rilegherà, nuovamente, a Gesù

Lucia Valentini

LA CROCE DI LAMPEDUSA

Alcuni secoli fa i marinai dell'epoca indicavano con il nome di "legno" una nave predisposta per prendere il largo. Colombo ne ottenne tre da monarchi estimatori e scoprì l'America.
Da tempo le navi, quelle vere, sono in acciaio, robuste travi, opportunamente sagomate, vengono rivestite con spessi strati di lamiera che ne costituiscono il "guscio", ma per piccoli viaggi lungo la costa vengono ancora utilizzati natanti in legno, ormai scartati dai più perché necessitano di costose manutenzioni periodiche.
Quelli che usano i nuovi schiavisti sono in legno. Trasportano le povere anime perse d'oltremare, del bacino del Mediterraneo, perché questi esseri umani possano sfidare il mare "amico" e la cattiva sorte.
I giornalisti, attenti agli avvenimenti della nostra epoca, hanno dato ad esse un nome emblematico "carrette del mare". La dice lunga una simile denominazione, eppure a mezzi così improvvidi vengono affidate, quotidianamente, le vite di centinaia di infelici esseri umani in cerca di fortuna. Non possono permettersi altro!
La Croce ideata a Lampedusa è un muto libro: racconta di disperazione, speranze estreme e, talvolta, vane, di morte! Due legni messi insieme per opera di un artigiano; due legni con tracce di vernice: vestigia di passate glorie, di un vecchio tentativo di abbellimento. Due relitti, certamente, non dello stesso "barcone" ma ugualmente intriso di tanto sangue
Continua a pag 6

iDa Pag.5 (La Croce di Lampedusa)
innocente, stinto dalle acque del mare Mediterraneo; plasma di gente disperata, spinta dalla speranza estrema di una vita improbabile, dal sogno di un benessere materiale chiesto, a costo di sacrifici, alle persone sbagliate. Voluto o, forse, offerto da chi, abitato dal demonio, ne ha carpito i sogni e i loro i pochi risparmi di una vita di stenti, oltre a quel gruzzoletto ricavato dalla vendita della loro miseria, per acquistare la morte loro e dei cari che l'accompagnavano verso il duro ed amaro destino di soccombenza.
Ora, questi nostri sfortunati, anonimi fratelli hanno, finalmente, trovato la Pace al cospetto del Creatore. Non soffriranno più per la cattiveria umana, per il cinismo di qualcuno, troppi in vero, che ne ha blandito la coscienza dando loro la promessa di una evasione da guerre e persecuzioni in patria.

Gianni

LETTERE E AMORE

Nel quadro degli eventi che hanno reso interessante l'estate abruzzese non è, certo, ultima l'istituzione del XIV Premio Internazionale "Lettere d'Amore", organizzato dal comune di Torrevecchia Teatina nella cornice storica del Palazzo Valignani che ospita il Museo Internazionale delle Lettere d'Amore.
Ricordiamo che la nostra associazione, per favorire la divulgazione, attraverso le scuole medie della città di Francavilla al Mare, della missione di carità svolta dalle sorgentine e dai sorgentini, a seguito di una serie di colloqui tenuti nelle scuole suddette, ha invitato le ragazze e i ragazzi a scrivere della Solidarietà.
L'11 aprile, un'apposita Commissione, esaminati i componimenti dei ragazzi, aveva premiato la 1^ classificata DI LALLO Beatrice (3^/A "F.P. Michetti"), la 2^ DEL PIANO Ayla (3^/C "F.P. Michetti") e la 3^ PECORARO Anna Maria (3^/G "F. Masci").
Nel corso della cerimonia di premiazione, la dott.ssa Catia BABORO, sindaco di Torrevecchia Teatina, presente all'evento, nel donare alle ragazze il libro "Ciao Karol" - nel quale sono state riportate 1500 lettere scritte dai bambini di tutto il mondo, dopo il suo decesso, al Papa polacco, oggi Santo - aveva promesso che i compiti svolti e premiati sul tema "Solidarietà e Amore per il prossimo" sarebbero stati esposti nel prestigioso Museo, vanto della propria cittadina.
Ella, quindi, ha ritenuto di associare alla manifestazione internazionale di premiazione di scrittrici e scrittori impegnati sul tema dell'amore, l'8 agosto c.a., il promesso riconoscimento alle sensibili ragazze delle

medie di Francavilla, alle quali, nel mostrare la collocazione dei loro componimenti nell'ambito museale, ha donato un ulteriore libro dal titolo "Anuli", della scrittrice pescarese Annamaria Albertini, la quale ha trattato il tema dell'autunno in alcuni racconti.

Il Gruppo di Francavilla

***"La Sorgente"* ringrazia la signora Annamaria, il Dirigente Scolastico e tutti i Docenti dell'Istituto Tecnico Commerciale " G. Manthone' " della stima e l'apprezzamento manifestato per l'azione di volontariato ospedaliero che svolge la nostra Comunità e per il cortese interessamento che ha indotto il personale dell'Istituto alla promozione di una colletta a favore della suddetta Associazione.**

Venerdì 10 ottobre alle ore 17.00 avrà luogo l'accoglienza dei nuovi aderenti alla Comunità presso la Cappella dell'Ospedale Clinicizzato "SS. Annunziata" di Chieti.

RITIRO ad ASSISI

"Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno." (Lc 12,32)

…ma perché chiedo silenzio
non crediate che io muoia:
mi accade tutto il contrario,
accade che sto per vivere.
Accade che sono
e che continuo…. (*Pablo Neruda*)

Nell'esortare i fedeli Benedetto XVI nel "Verbum Domini" scrive: "..riscoprire la centralità della Parola di Dio nella vita della Chiesa vuol dire anche riscoprire il senso del raccoglimento e della quiete interiore. La grande tradizione patristica ci insegna che i misteri di Cristo sono legati al silenzio e solo in esso la Parola può trovare dimora in noi, come è accaduto in Maria, inseparabilmente donna della Parola e del silenzio..".
La nostra è un'epoca in cui non si favorisce il raccoglimento; anzi, a volte, si ha l'impressione che ci sia paura a staccarsi, anche per un solo istante, dal fiume di parole, suoni e immagini che segnano e riempiono le nostre giornate.

Tanto frastuono va di pari passo con uno svuotamento e confusione interiore, un venire meno di vivificanti riferimenti, che precipitano l'ego in uno stato fortemente egoistico nonché, in una forma di auto-referenzialismo che conduce ad un sorta di onnipotenza. L'uomo, autocelebrandosi, manipola a proprio piacimento e volge a proprio fine tutto ciò che gli sta attorno: dalla natura allo stesso genere umano, dimenticando, o volendo ignorare, che "la vita", nella sua Sacralità, trascende da lui e appartiene a Colui che, malamente e vanamente, cerca di sostituire. Viviamo sovra-stimolati, con tanti "fornitori di contenuti" che si preoccupano dell'audience, mentre "l'ascolto" è atteggiamento sempre più raro, pertanto, il silenzio, che all'ascolto è indispensabile, ci inquieta perché è percepito come una forma di passività, una "diversità", una anormalità rispetto al nostro quotidiano.
Conseguentemente, partecipare ad un ritiro improntato, in linea di massima, al silenzio e alla preghiera, mi ha portato, nel mio piccolo e con i miei limiti, a sperimentare, ad ascoltare, a leggere e far mie Parole che, seppur conosciute, sono penetrate viepiù profondamente, eliminando e facendosi largo tra macerie e scorie. Quindi, al silenzio esterno hanno fatto seguito spazi di silenzio interiore ossia, ho iniziato a ritrovare me stesso dinanzi all'essenziale.
Devo evidenziare che, in questo primo approccio, è risultata indispensabile la presenza di una "guida spirituale" che ha dato la giusta cadenza alle giornate mediante Letture, commenti e sereni confronti, in tal modo ha acquistato spessore e consistenza il passaggio dall'essere di Cristo all'essere in Cristo, ovvero dalla adesione alla partecipazione; ho colto, così, parte del significato della "Costruzione del Regno di Dio" qui sulla terra.
Tale rasserenante cammino, non va limitato ad alcuni giorni, pur se vissuti intensamente, ma deve essere percorso anche nella vita quotidiana trovando, ad esempio, giusti e sereni momenti di raccoglimento in una chiesa, sulla riva del mare, in montagna o, semplicemente, in un angolo della propria abitazione: ove cercarsi e, scavando nel proprio, trovarsi.
Altra evoluzione che il silenzio matura in noi, essendo l'essere umano un soggetto votato a confrontarsi, è il relazionarci in maniera equilibrata e significativa, mediante un armonico rapporto tra parola e silenzio, accompagnato dal Discernimento. Secondo gradino, questo, da scalare appena tutto me stesso avrà raggiunto il primo.
"Il buio si apre alla Luce quando l'anima si apre al canto del Silenzio"

Francesco

"*La Sorgente*" si unisce al dolore di Gianluca De Rosa, Direttore Responsabile del presente foglio, per la prematura perdita del caro papà Gino e ringrazia per la gentile offerta fatta pervenire all'Associazione.

"*La Sorgente*" è vicina a Peppino ed Anna Di Renzo per la perdita della cara Carmela e a Marzio per la perdita del caro papà.

PROGRAMMA ANNUALE
2014 - 2015

CATECHESI

Lunedì: ore 18.00 Cappella ospedale
Martedì: ore 18.00 Città S. Angelo
Mercoledì: ore 18.30 San Pio X
Giovedì: ore 9.30 Pescara
ore 16.30 Cappella ospedale
ore 18.30 Atri
Venerdì: ore 17.00 Cappella ospedale
ore 18.00 Francavilla

I gruppi di Atessa, Roma, Guardiagrele e Manfredonia, secondo le organizzazioni locali.

TESSERAMENTO

Le tessere saranno ritirate, unitamente alla quota associativa entro il 23 novembre 2014 e riconsegnate nel corso del ritiro dell'Avvento

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

sabato 25 ottobre 2014 alle ore 18.00
sabato 18 aprile 2015 alle ore 16.00
Approvazione Bilancio Preventivo e
Votazione Rinnovo Consiglio Direttivo

MESSA SETTIMANALE

Tutti i venerdi alle ore 18,30 presso la Cappella dell'Ospedale Civile

RITIRO DI AVVENTO
DOMENICA 30 NOVEMBRE 2014
CERIMONIA 2^ E 3^ TAPPA

RITIRO SPIRITUALE
6 - 7 - 8 febbraio 2015

RITIRO DI QUARESIMA
Domenica 1° marzo 2015
Cerimonia 1^ tappa

1^ FESTA DELL'ASSOCIAZIONE
31 maggio 2015
Visitazione Beata Vergine Maria

Il programma è stato formulato, in linea di massima, allo scopo di consentire di organizzarsi anticipatamente.
Le date e gli orari potrebbero subire variazioni tempestivamente comunicate.
Informazioni dettagliate relative ai singoli appuntamenti saranno comunicate di volta in volta.